

## L'ARCHIVIO CAPITOLARE DI ROVIGNO \*

JAKOV JELINČIĆ

Historijski arhiv - Archivio storico  
Pisino-Pazin

CDU 259+930.25(497.13Rovigno)

Comunicazione

Aprile 1992

*Riassunto* - L'archivio capitolare di Rovigno riveste una rilevanza eccezionale e rientra nella cerchia degli archivi ecclesiastici in miglior stato dell'Istria. L'autore si sofferma brevemente sui suoi fondi principali, tra i quali meritano particolare citazione il libro delle costituzioni, la raccolta delle ordinanze, i libri dei verbali delle sedute riferentisi al capitolo, le «descrizioni delle anime» e gli Atti del Capitolo.

Purtroppo il fondo archivistico, antichissimo e assai prezioso sia per quantità sia per contenuto, del comune di Rovigno è scomparso senza lasciar traccia alcuna. Sono scomparsi i libri della cancelleria podestarile e cittadina, i verbali delle sedute del Consiglio comunale, il libro (o i libri) dei privilegi e delle terminazioni, i libri degli atti della cancelleria podestarile, dell'erario comunale, del fontico, ecc.

Si sono conservati invece abbastanza bene i libri notarili rovignesi; ne sono rimasti addirittura 637, dovuti all'attività di 74 notai svolta nel periodo che va dal 1546 al 1938, cioè in un arco di tempo di 400 anni; sono depositati presso l'Archivio storico di Fiume.<sup>1</sup>

Presso l'Archivio storico di Pisino si custodisce poi una collezione piuttosto consistente di libri anagrafici della parrocchia di Rovigno: è composta da 25 libri dei battesimi (per il periodo che va dal 14-X-1560 al 31-V-1851), da 11 libri dei matrimoni (per il periodo che va dal 28-XI-1564 al 19-XII-1859) e da 13 libri dei defunti (dall'8-I-1553 al 1835).<sup>2</sup> Vi si trova anche un libro anagrafico dei matrimoni della parrocchia di Villa di Rovigno (dal 17-II-1819 al 29-X-1873).

\* Comunicazione presentata al simposio scientifico dedicato al 250° anniversario della costruzione della chiesa di S. Eufemia di Rovigno, organizzato dal Centro di ricerche storiche di Rovigno il 14 novembre 1986.

<sup>1</sup> Vedi: *Vodič Historijskog arhiva Rijeka* [Guida dell'Archivio storico di Fiume], edizione speciale n. 7 del *Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu* (= *VHARP*) [Bollettino degli archivi storici di Fiume e Pisino], Pisino-Fiume, 1980, p. 112 e 113.

<sup>2</sup> I libri anagrafici delle cresime (1574-1692; 1713-1751; 1753-1834; 1858-1892; 1896-1919; 1919-1921 e 1926) sono invece depositati presso l'Ufficio parrocchiale di Rovigno.

In mancanza della documentazione perduta già menzionata e anche indipendentemente da tale fatto, assume una rilevanza eccezionale il fondo ottimamente conservato del capitolo della Collegiata di Rovigno, che rientra nella cerchia degli archivi ecclesiastici in miglior stato dell'Istria. È assai probabile che esso rappresenti, dopo l'archivio diocesano di Parenzo, il fondo migliore tra quelli religiosi istriani, anche se alcune sue parti assai pregevoli e antiche sono andate perdute nelle profondità del mare; ma di ciò si dirà in seguito.

Sedici anni fa, su iniziativa dell'Archivio storico di Pisino, sono stati avviati contatti tra il medesimo e l'Ordinariato vescovile di Parenzo, nel corso dei quali è stato concordato di trascrivere tutto quanto era depositato negli archivi parrocchiali. L'ente pisinese stabilì che tale operazione fosse affidata per suo conto all'archivista Jakov Jelinčić, mentre la diocesi di Pola-Parenzo nominò come suo rappresentante e delegato diocesano per gli archivi ecclesiastici il sacerdote Ivan Grah, ora parroco di Gallignana; l'anno successivo i due incaricati si trasferirono a Rovigno. Il materiale è stato esaminato a fondo, quindi organizzato e infine registrato. Sono stati compilati tre inventari: l'inventario del capitolo, l'inventario dell'ufficio parrocchiale e l'inventario dell'ufficio del decanato. I primi due inventari in pratica si riducono ad uno solo, perché il capitolo amministrava la parrocchia.

Questa ricca raccolta archivistica consta complessivamente di 654 libri, di 49 fascicoli di atti generali, di 69 fascicoli di atti matrimoniali, di 37 fascicoli di atti contabili, di 3 fascicoli di atti giudiziari, di un fascicolo di atti relativi alle fondazioni, di 24 fascicoli della cartoteca dei parrocchiani, di 8 fascicoli di atti vari.

Sono stati conservati le costituzioni, i catastici, i libri delle pigioni, dei debiti, dei conti, dei verbali delle sedute del capitolo, gli elenchi delle messe e dei funerali, i libri delle decime, delle comunioni pasquali annuali, i protocolli, tutti e quattro i tipi di libri anagrafici (solo quelli delle cresime sono di data più remota), i libri dello stato delle anime (*status animarum*), dell'imposta fondiaria, degli annunci matrimoniali, i libri delle varie confraternite e atti di varia natura. Di quest'ultimi i più importanti sono certamente quelli del capitolo, quindi quelli generali della parrocchia, dei matrimoni e quelli contabili.

\* \* \*

Rovigno è stata nel lontano passato per un certo periodo anche sede diocesana (Rovigno, Valle e Duecastelli); la diocesi decadde verso l'800.<sup>3</sup> La parrocchia viene menzionata nell'803.<sup>4</sup>

<sup>3</sup> Vedi: *Opći šematizam Katoličke crkve u Jugoslaviji* [Annuario generale della chiesa cattolica in Jugoslavia], Zagabria, 1974, p. 471.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 482.

Il capitolo roviginese è di data assai antica. Dalla bolla di papa Alessandro III, del 5 aprile 1178, risulta chiaramente che risale almeno al XII secolo. È difficile ricostruire la sua storia, perché i documenti e i libri più remoti sono scomparsi. Nell'anno 1534 tre canonici roviginesi persero la vita in mare durante il viaggio per Venezia, dove erano diretti portando con sé i documenti e i libri antichi del capitolo necessari per provare i propri diritti. Purtroppo la medesima cosa avvenne 34 anni dopo, quando il canonico Domenico de Vescovi subì la stessa sorte in mare, mentre portava a Venezia 6 libri e documenti vari (29-X-1568).<sup>5</sup>

All'inizio il capitolo contava un preposito e quattro canonici, ognuno dei quali svolgeva «a turno» la funzione di parroco. Siccome molti canonici non risiedevano a Rovigno, il gregge ne soffriva e, perciò, due canonici che abitavano nella città decisero verso il 1400 che il preposito svolgesse stabilmente la funzione di parroco. Nell'anno 1782 il vescovo Polesini<sup>6</sup> portò il numero dei canonici a otto più il preposito, in seguito all'aumento degli abitanti. Tutti i canonici ebbero l'incarico della cura dei fedeli. L'imperatore Ferdinando I, il 29-VIII-1840, sopprime due canonici; il capitolo dovette assumere 4 collaboratori («cooperatori») da pagarsi con i mezzi dei due canonicati eliminati. Oltre ai citati sette canonicati esisteva pure il canonicato Angelini.<sup>7</sup>

Tra il materiale conservato senza dubbio occupa un posto di primaria importanza il libro delle costituzioni («Constitutiones Collegiatae Ecclesiae Divae Euphemiae Rubini ab omnibus Canonicis sub pena suspensionis observandae», 1593-1796) e la Raccolta di ordinanze varie riferentisi al capitolo («Raccolta di materie diverse spettanti al Rev. Capitolo dell'insigne colleg. di Rovigno», 1740-1941). Lo stato di conservazione del libro è ottimo; le pagine sono in pergamena e la copertina in pelle. Oltre alle costituzioni del 1593 è stato conservato pure un inventario del 31-XII-1606.

È bene sottolineare il valore di una petizione dei «Morlacchi», trasferitisi a Rovigno nel 1526, con la quale chiedevano al Comune di assegnare loro un villaggio in cui risiedere e di avere, tra l'altro, un proprio parroco. La domanda venne accolta alla seduta del Consiglio comunale del 24 giugno 1526. Poche località, anche di data più recente, possono vantare un'indicazione così precisa circa l'anno della loro origine come Villa di Rovigno; di questo fatto si deve essere riconoscenti al fondo archivistico in argomento.

Il medesimo libro conserva anche le delibere emanate da certi podestà in merito ad accuse e a ricorsi di varia natura. La collezione di ordinanze riferentisi al

<sup>5</sup> Vedi: B. BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, 1978, seconda ristampa, p. 263 e *Acta Capitularia*, n. 20.

<sup>6</sup> Il vescovo Francesco Polesini, nativo di Montona (1778-1819). Vedi: *Opći šematizam*, cit., p. 475.

<sup>7</sup> Questo canonicato venne istituito nel 1725. Un numero notevole di informazioni su di esso sono fornite dal materiale del capitolo e dal libro menzionato di B. Benussi, p. 273.

capitolo (rilegatura resistente in pelle di copie e di originali) contiene, tra l'altro, lo statuto del 1740, convalidato il 15 marzo del medesimo anno dal vescovo Mazzoleni.<sup>8</sup>

Quando qualcuno assumeva il servizio di canonico, doveva sottoscrivere un giuramento, con cui si impegnava ad eseguire quanto disposto dalle norme statutarie. Il giuramento veniva prestato alla presenza dell'intero capitolo.

Purtroppo, mancano i fogli 8 e 10 e, di conseguenza, i paragrafi I-VI (incl.) e XX-XXIV (incl.) di un accordo del 1714 stipulato tra il capitolo e il comune di Rovigno. I fogli 32r-35v contengono il testo del nuovo statuto approvato dal vescovo di Parenzo Antonio Peteani,<sup>9</sup> il 31-VI-1842, e dal Governo del Litorale austro-illirico di Trieste, il 10-I-1843.

Sembra che lo statuto sia stato rinnovato nel 1919 e convalidato dall'Ordinariato vescovile di Parenzo il 21-III-1919.<sup>10</sup> L'ultimo a giurare fedeltà il 23-XI-1941 secondo le disposizioni dello statuto fu il canonico roviginese Domenico Pavan.

Di particolare pregio sono pure i catastici del 1588 (una copia del secolo XVIII), del 1611-1744, del 1589-1739, del 1743.

I sei libri dei verbali delle sedute, conservati per una successione ininterrotta di quasi 300 anni (1610-1899), permettono di seguire non solo la vita del capitolo, ma quella di Rovigno e dei suoi dintorni (Villa di Rovigno, Valle, ...). Il contenuto di questi libri è assai vario: auguri al nuovo vescovo e ringraziamento del medesimo; annunci delle visite vescovili, trascrizione delle relazioni dei vescovi (si accenna alla disciplina del clero, allo stato delle chiese, dei cimiteri, alla liturgia, ecc.), beni del capitolo; servizi, ecc.

Nella sua relazione del 15-VII-1719 sulla visita fatta nello stesso anno, il vescovo Pietro Grassi<sup>11</sup> esigea che tutto il materiale archivistico depositato presso ecclesiastici ritornasse all'archivio del capitolo a scanso della loro sospensione «a divinis» e delle «altre punizioni prescritte». Il preposito era tenuto a informare di ciò pure i parrochiani, perché facessero altrettanto, se non volevano incorrere

<sup>8</sup> Vincenzo Maria Mazzoleni, oriundo di Bergamo, in precedenza arcivescovo di Corfù, amministrò la diocesi di Parenzo dal 1731 al 1741. Morì in quella città il 16-XII-1741, all'età di 75 anni circa. Venne sepolto nel deposito della cappella della S. Croce della cattedrale parentina. In seguito fu costruita una tomba al centro del coro della cattedrale, in cui venne trasferito il vescovo defunto il 18-IX-1742. Vedi: *Anagrafe dei morti (Defonti) di Parenzo 1733-1753*, fol. 68r.

<sup>9</sup> Antonio Peteani, friulano di Gorizia, fu vescovo di Parenzo dal 1827 al 1828 e di Pola-Parenzo dal 1827 al 1857. (Vedi: *Opći šematizam*, p. 474 e 475).

<sup>10</sup> Vedi: 4 fogli volanti all'inizio del libro delle costituzioni.

<sup>11</sup> Pietro Grassi di Chioggia, vescovo parentino dal 1718 al 1731. Morì a Parenzo di pleurite il 16-III-1731, all'età di 66 anni e la domenica delle palme, il 18 marzo, fu deposto provvisoriamente nella cappella della S. Croce; il 31 marzo del medesimo anno fu trasportato con una barca a Chioggia, dove venne sepolto. (*Liber Defunctorum 1710-1733*, fol. 196v).

nella censura («... per non incorrere nelle Censure fulminate da Santa Madre Chiesa ...»).<sup>12</sup>

Nell'anno 1728 il vescovo Grassi pretese che a Rovigno venisse costruito un ambiente per custodirvi il materiale archivistico del locale capitolo. Nell'archivio capitolare della città non si trova tale atto, né compare nel libro dei verbali delle sedute; vi è riportata, invece, la risposta del capitolo datata 19-I-1728. I canonici adducevano a giustificazione della loro inadempienza il fatto che, a causa dell'erezione della chiesa, il servizio divino veniva svolto in una piccola cappella; a lavori ultimati avrebbero assolto il compito imposto dallo stesso papa.<sup>13</sup> Nel frattempo l'archivista avrebbe provveduto diligentemente alla conservazione dell'archivio.<sup>14</sup>

Nel corso della sua terza (e ultima) visita effettuata il 30 aprile 1730 il medesimo vescovo prescriveva, tra l'altro (punto 5 privo di contrassegno), che entro un mese venisse costruito il vano per l'archivio; nel caso che ciò non fosse possibile a causa dei lavori della chiesa, si doveva provvedere uno scrigno, in cui sistemare l'intera documentazione archivistica.<sup>15</sup>

Il decreto venne rinnovato nel 1731; quel medesimo anno, morto il vescovo Grassi, il nuovo vescovo-arcivescovo Vincenzo Maria Mazzoleni emanò un'ordinanza identica nel suo sinodo. Il capitolo non fu in grado di tradurla in pratica per i motivi già noti e connessi con la costruzione della nuova chiesa («... che essendo la Chiesa in Fabrica demolita dai Fondamenti, non era il modo di quelli effettuare (!) per il che, e in carta, e in uoce ottenne benigna proroga»).<sup>16</sup>

Nell'anno 1730, portati a termine i lavori della chiesa, venne costruito accanto alla sacrestia un piccolo ambiente per l'archivio e il capitolo fece dono a tale scopo di 120 ducati.<sup>17</sup> Venne presa all'unanimità la decisione di far fabbri-

<sup>12</sup> Vedi: *Il terzo libro dei verbali delle sedute del capitolo (Capitulum Terzo) 1715-1745*, p. 98.

<sup>13</sup> L'ordinanza fu emanata da papa Benedetto XIII (Pietro Francesco Orsini)/1649-1731/, papa dal 1724 al 1730.

<sup>14</sup> Vedi: *Il terzo libro dei verbali*, p. 218.

<sup>15</sup> «Che sia fatto l'Archivio nel tempo d'un Mese, o sia (!) motiuo della Fabbrica non possa esso farsi, sia deputato pro interim un Banco, nel quale colle requisite formalità deuino deporsi, e custodirsi tutte le Carte, e Libri si Capitolari, che Parochiali con pena di sospensione à divinis eo ipso à quelli, che hauendo Carte, ò libri della prefatta sorte nel tempo d'un mese dopo fatto, o deputato l'Archiuio, o Banco suddetto non l'haueranno in essi omnimamente depositato». (Relazione del 6-I-1731). Vedi: *Ibidem*, p. 257 e 258.

<sup>16</sup> A tale proposito vedi la seduta del capitolo del 26-VI-1736 (*Ibidem*, p. 357 e 358).

<sup>17</sup> «Ora che grazia à Dio e (!) ridotta a buon termine la Fabrica stessa, e già con il uolontario esborso fatto di questo Capitolo di 120 ducati coperta, e abitata la noua Sacrestia, et in quella eretto un piccolo camerino che può mirabilmente seruire per l'archiuio stesso ...» (*Ibidem*, p. 358).

care a spese del capitolo «i banchi» e gli armadi per la sistemazione del materiale archivistico.<sup>18</sup>

Siccome il vano si rivelò troppo piccolo (evidentemente il materiale da conservare era copioso) («... essendo incomodissimo per ogni riguardo ...»),<sup>19</sup> l'11 febbraio del 1740 fu deciso all'unanimità di ampliarlo. Tuttavia, all'atto dell'approvazione della proposta, i canonici manifestarono delle riserve e posero come condizione che l'operazione non fosse eccessivamente costosa, dato che le loro entrate erano assai modeste e a loro rimaneva ben poco per spese straordinarie («... quando però la spesa non ecceda, essendo tanto sminuite le rendite di questi Canonici, che molto poco auanza da spendere in cose straordinarie»)<sup>20</sup>.

Bisogna aggiungere che in molti punti compare l'elenco dei documenti da archiviare consegnati dai singoli canonici al cancelliere del capitolo.<sup>21</sup>

Un altro materiale prezioso è poi costituito dai libri della «Descrizione delle anime» («Description delle Anime»). Dal censimento del 1742 (introduzione) risulta evidente che tali «descrizioni» furono eseguite in base ai registri comunali e alle dichiarazioni di persone affidabili e servivano a provare la parentela in caso di tentativo di contrarre matrimonio fra consanguinei o a sanare unioni già contratte. Ne sono stati conservati complessivamente sedici, di cui dodici portano l'indicazione dell'annata (1660-1804), mentre quattro ne sono sprovvisti.<sup>22</sup>

Inoltre è conservato, pure questo senza accenno all'anno, un libro-indice degli abitanti di Rovigno («Indice della Popolazione di Rovigno»).

Vi venivano riportati il numero delle famiglie abitanti in una singola casa e i nomi e l'età di tutti i loro membri. Così, da un libro del 1804 apprendiamo che allora una delle contrade di Rovigno comprendeva complessivamente 48 case, in cui vivevano 103 famiglie composte da 429 persone. In ogni casa, cioè, abitavano in media due famiglie o poco più e ogni famiglia contava mediamente 4 membri (o poco più). La percentuale relativamente bassa dei componenti le famiglie può essere attribuita al numero rilevante di vedovi e di vedove, alle condizioni generali poco favorevoli (la caduta di Venezia, la venuta dell'Austria, la difficile situazione economica, ecc.).

In calce ad ogni censimento per contrade sono riportati gli indici numerici come in questo caso:

<sup>18</sup> «... a spese di questo Molto reuerendo Capitolo sia con la struttura de Banchi, et Armari necessarj stabilita l'opera tanto incaricata» (*Ibidem*, p. 358).

<sup>19</sup> *Ibidem*, p. 425.

<sup>20</sup> *Ibidem*, p. 425.

<sup>21</sup> Ad esempio, il canonico Nicolò Cabrino, 16-III-1731 (*Ibidem*, p. 425). Le disposizioni del codice di diritto canonico (*Codex iuris canonici*) del 1917, riferentisi agli archivi parrocchiali, sono contemplate dagli articoli 378, 383, 384 e 470 e quelle del 1983 dagli articoli 1522 (2 e 3) e 1523 (6).

<sup>22</sup> Si tratta dei seguenti anni: 1660-1669; 1727; 1740; 1742; 1743; 1743-1744; 1745; 1754; 1792-1800; 1796-1798; 1802 e 1804.



«ragazzi fino ai 14 anni	72
maschi dai 14 ai 60 anni	126
maschi da 60 anni in su	18
ragazze fino a 12 anni	58
femmine dai 12 anni in su	<u>155</u>
Totale	429»

Non c'è dubbio che il rilevamento statistico complessivo dei maschi e delle femmine distinti in singoli gruppi d'età aveva le sue ragioni profonde e mirava a constatare l'idoneità al lavoro e al servizio militare, la capacità a contrarre matrimonio, ecc.

Dal libro della descrizione delle anime delle annate 1792-1800 si ricava che a Rovigno nel 1793 nacquero 352 bambini e morirono 323 persone. Il censimento del 1792 ebbe inizio il 28 giugno e si concluse il 27 luglio del medesimo anno. All'inizio del libro sta l'indice alfabetico delle persone; oltre al nome e cognome vengono indicati il libro (questo registro come gli altri di tale specie è suddiviso in sei cosiddetti libri) e la pagina.

Quando si parla della tenuta di questi libri, è bene ricordare che il vescovo Grassi in una lettera del 16-II-1719 al capitolo per annunciare la sua visita e indicare quanto si doveva sottoporre al controllo del presule, menziona esplicitamente anche i libri dello stato delle anime («registri del (!) stato dell (!) Anime»),<sup>23</sup>

Nei riguardi dei *Libri delle rendite dei singoli canonici* («*Vacchette*»), questi sono interessanti non tanto perché riportano le rendite dei canonici e possono dire molto della situazione economica della città per il periodo della loro tenuta, quanto perché i canonici vi inserivano vari avvenimenti dell'epoca, ad esempio, la descrizione della siccità, le novene predisposte per propiziare la pioggia. Alle lunghe siccità, che talvolta duravano mesi, succedevano piogge ininterrotte e, quindi, venivano organizzate preghiere collettive per farle cessare.

Sulla pagina sinistra venivano registrati gli atti liturgici delle singole giornate e lo stipendio percepito: quella destra era riservata, per così dire, alla cronaca. Va rilevato che non tutti i canonici si dedicavano a quest'ultima incombenza con uguale diligenza e meticolosità, in quanto non erano tenuti a farlo.

Desto interesse il fatto che a Rovigno per propiziare la pioggia giungevano pellegrinaggi a S. Eufemia da Valle, da Sanvincenti, da S. Giovanni di Sterna, da Canfanaro, da Villa di Rovigno e che spesso si celebravano a tal fine messe speciali. Queste informazioni si ricavano dai libri menzionati, che si soffermano pure sulla morte dei cittadini ragguardevoli, ecc.

Se ne sono conservati in tutto 66, compresi tra gli anni 1680 e 1946.

<sup>23</sup> *Il terzo libro dei verbali*, p. 83.

Hanno inoltre una notevole rilevanza i *Libri delle comunioni pasquali* (*Communione pasquali*) per stabilire il numero degli abitanti maturi; ne sono stati conservati 65 compresi tra gli anni 1710 e 1818.<sup>24</sup>

Negli *Atti del capitolo* (*Acta capitularia*) sono invece trascritti documenti eterogenei significativi per il passato di Rovigno. Sono rilegati in 37 fascicoli, suddivisi in un centinaio circa di fascicoletti e comprendono gli anni dal 1500 al 1932 circa. Il XVII fascicolo consta di varie lettere, il XIX di testamenti e legati, il XXV è riservato alle decime, il XVI contiene molte informazioni relative alla storia di Rovigno.

Lo storico della chiesa, il sacerdote Ivan Grah ha compilato 84 registi di copie di documenti vari dal IX al XVI secolo per conto del Centro di ricerche dell'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti.<sup>25</sup>

L'archivio capitolare di Rovigno abbonda infine di materiali sulle confraternite e congregazioni del Santissimo Sacramento (14 libri, tra il 1543 e il 1970); della B.V. della Concezione (2 libri, fine del XVIII secolo - 1852); della Devozione al Cuore Santissimo di Gesù Cristo (1 libro, 1738-1763); del Santissimo Sacramento (1 libro, 1633-1732); della S. Croce (1 libro, 1639-1706); della Vergine e Martire S. Eufemia (1 libro, c.ca 1622-1669); della Scuola di S. Barnaba (1 libro, c.ca 1613-c.ca 1678); della Madonna del Carmelo (1 libro, c.ca 1637-c.ca 1745); della buona morte (4 libri, 1734-1761); della Dottrina Cristiana (11 libri, 1737-1870); di S. Tomaso (3 libri, c.ca 1644-c.ca 1890); e di una anonima (2 indici, senza l'indicazione degli anni).<sup>26</sup>

All'inizio del primo libro della Confraternita del Santissimo Sacramento (1860-1895) sono conservati la copia della bolla relativa alla sua fondazione e alla sua rifondazione e lo statuto del 1860.

Il primo libro della Confraternita della Dottrina Cristiana riveste particolare importanza, perché contiene dati ad essa pertinenti; è diviso in sei parti: riunioni, discussioni, cassa, inventario, membri e aspiranti (1737-1869).<sup>27</sup>

<sup>24</sup> Il primo libro è del 1710 e quindi segue un vuoto fino al 1747, mentre più tardi le lacune sono minime.

<sup>25</sup> Una copia di questi registi è custodita presso l'archivio parrocchiale di Rovigno.

<sup>26</sup> Forse si tratta di indici dei membri delle confraternite menzionate; la cosa va verificata.

<sup>27</sup> I primi tre fogli (r e v) sono decorati.



**SAŽETAK:** »Kaptolski arhiv u Rovinju« - Kaptolski arhiv u Rovinju ima izuzetnu vrijednost i spada u red najbolje sačuvanih crkvenih arhiva u Istri.

Nakon kratkog uvoda o povijesti rovinjskog Kaptola, koji je vrlo starog datuma, autor navodi ukratko ono što je sačuvano te se dulje zadržava na pojedinim arhivskim komadima, odnosno na pojedinim vrstama građe, koje predstavljaju pravo bogatstvo a poneke prave raritete.

Ovaj bogati arhivski fond sadrži ukupno 654 knjige i 192 svežnja raznih dokumenata i spisa. Od sačuvane građe svakako izuzetnu vrijednost predstavljaju knjige konstitucija (1593-1796) i zbirka raznih odredaba koje se odnose na Kaptol (1740-1941). Posebnu vrijednost predstavljaju i katastici (1588-1743) te šest knjiga zapisnika sjednica Kaptola (1610-1899).

U Župnom (kaptolskom) arhivu u Rovinju čuvaju se tzv. knjige »Opisa duša«; dvanaest ih ima naznačene godine (1660-1804), a četiri su bez godina. Osim toga sačuvana je, također bez godina, i jedna knjiga kazala rovinjskog pučanstva.

Zanimljive su i knjige prihoda pojedinih kanonika (1680-1946), knjige uskrasnih pričesti (1710-1818), kaptolska akta (1500-1932) i knjige bratovština.

Za ovo saopćenje vrlo je važno i nekoliko vrijednih podataka za povijest zaštite arhivske građe. Treba na kraju reći da nakon pregleda, sistematiziranja i popisa građe sačinjena su tri inventara: inventar Kaptola, inventar Župnog ureda i inventar Dekanatskog ureda. Prva dva inventara praktički sačinjavaju jedan inventar, jer je Kaptol vodio župu.

**POVZETEK:** »Kapiteljski arhiv v Rovinju« - Kapiteljski arhiv v Rovinju je izrednega pomena in sodi v sklop najbolje ohranjenih cerkvenih arhivov.

Po kratkem zgodovinskem orisu kapiteljskega arhiva v Rovinju, ki je izredno star, se avtor bežno ustavi pri analizi njegovega poglavitnega fonda. Omenjena arhivska zbirka obsega skupno 654 knjig in 192 snopičev uradnih spisov in različnih dokumentov. Med ohranjenim materialom je brez dvoma prvenstvenega pomena knjiga ustav (1593-1796) in zbirka različnih odredb, ki zadevajo prav omenjeni kapitelj (1740-1941). Izredno dragocene so tudi katastrske knjige (1588-1743) in šest knjig, ki vsebujejo zapisnike kapiteljskih sej (1610-1899). V župnjiskem (kapiteljskem) arhivu v Rovinju je shranjenih šest-

najst knjig, ki zadevajo »Description delle anime« (Popis duš). Med temi jih ima dvajset označeno letnico (1660-1804), štiri pa te oznake nimajo. Poleg tega je tudi ohranjena nedatirana knjiga, ki vsebuje seznam prebivalcev Rovinja.

Starši so namreč kljub opominom župnikov in predstavnikov oblasti, kljub denarnim kaznim ali obveznemu delu, ki so ga morali opraviti, pošiljali svoje sinove in hčere namesto v šolo raje na pašo.

Zanimive so naposled knjige o dohodkih posameznih kanonikov (1680-1946) in knjige o velikonočnih obhajilih (1710-1818), kapiteljske uradne listine (1500-1932) in knjige posameznih bratovščin.

V okviru tega poročila so zelo koristni tudi nekateri pomembni podatki, ki govorijo o tem, kako se je arhivski material ohranil.

Inventarizacija dokumentov, shranjenih v župnijskem uradu v Rovinju, je privedla do sestave naslednjih treh inventarjev: kapiteljskega, inventar župnijskega urada in dekanata. Prva dva pa v resnici tvorita enega samega, saj je kapitelj upravljal župnijo.